

# Sensualità velata



**U**n'esploratrice dell'animo femminile e delle sue infinite sfaccettature. Eva Antonini, sia modellando la creta che scolpendo il marmo, svela, opera dopo opera, l'essenza delle donne. *Ticino Management Donna* l'ha incontrata nel suo atelier, a Lugaggia.

*Signora Antonini, per lei scolpire è...?*

... un modo per comunicare. A volte è un modo per stare meglio. In altri casi è un grido di disperazione. Oppure un dialogo con me stessa. È filosofare...

*Nella sua essenza, scolpire è donare vita, è un continuo mettersi in gioco e forse, qualche*

volta, rappresenta anche una fuga dalla realtà, visto che mi veicola in un'altra dimensione - tutta mia -, silenziosa e infinitamente vasta.

*Come e quando ha sentito di "dover" scolpire?*

Ho sempre avvertito un forte richiamo verso questa forma espressiva. Da bambina andavo spesso in una zona argillosa vicino a casa, un posto dove potevo dare forma alle mie idee. Ma solo negli ultimi anni il richiamo si è trasformato in un bisogno irrefrenabile di scolpire, modellare, plasmare. Il verificarsi di un evento molto importante nella mia vita privata mi ha permesso di tirar fuori la mia identità creativa.

*Quello artistico è un percorso...*

... paragonabile a un viaggio; è un cammino di crescita che muove la coscienza e la trasforma in azione e materia. È un cammino - certo - non privo di ostacoli, sofferenze, dubbi e perplessità, alternati però a momenti di grande euforia e a slanci coraggiosi.

*Lei utilizza soprattutto la creta e il marmo: che cosa hanno di speciale questi materiali?*

Il marmo mi affascina per la sua nobile resistenza, per la fatica e l'impegno necessari a lavorarlo, le ore che si trascorrono tra polvere, sudore, martelli e scalpelli. L'attività febbrile, l'attesa, l'attenzione, la concentrazione e la pazienza - o l'impazienza - di vedere come un'idea prende forma, si modifica, si rompe e si ricompone sotto altro aspetto. La creta mi dà totale libertà artistica, piacevoli sensazioni al tatto e risultati quasi immediati! Però deve essere 'ascoltata' e trattata con cura: un gesto affrettato può distruggere tutto.

*La creta nella sua morbidezza iniziale, il marmo che è durezza per definizione. La scelta di questi due materiali è*

*casuale o sintetizza il mondo femminile, esteso com'è tra l'estrema docilità e l'invincibile forza?*

Il fascino e la magia delle cose scaturiscono spesso dall'unione o dall'incontro di due estremi!

*Le sue sculture esplorano l'universo femminile in tutte le sue declinazioni.*

*La maggior parte di esse è avvolta in veli. Il velo esprime l'impossibilità di sondare con chiarezza la complessità delle donne?*

No, anzi: incoraggia a sondare maggiormente! La velatura rende la figura più enigmatica, più misteriosa, più affascinante; è un invito ad avvicinarsi per esplorarla, comprenderla, 'svelarla'!

*Perché le sue 'donne' sono così fragili e sensuali?*

Forse per sedurre chi le contempla. Sono dell'avviso che la seduzione sia un bisogno di cui difficilmente si riesce a fare a meno. Forse anche per incuriosire, per intenerire, per catturare.

*Le capita di aver voglia, a distanza di tempo, di cambiare qualche dettaglio in una sua opera?*

Può succedere. La contemplazione della propria 'creatura' a distanza di tempo non riconduce più interamente allo stato d'animo con cui era stata creata e pertanto si vorrebbe apportare delle modifiche secondo lo stato d'animo attuale.

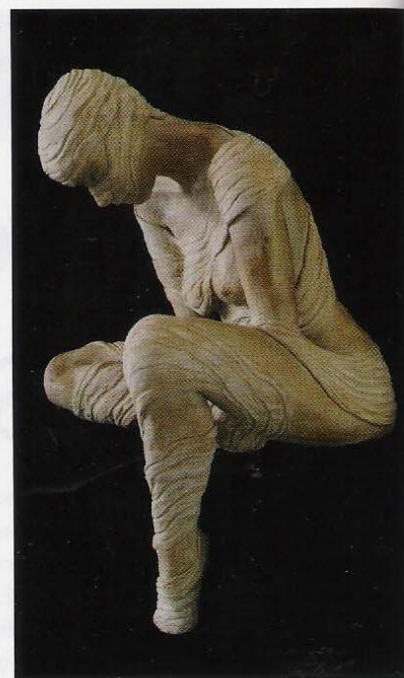
*Abita in un luogo silenzioso. Scolpisce tanto di notte. La calma esterna è necessaria anche per contrastare il frastuono che il momento della creazione porta all'artista?*

Il silenzio esterno è importante e d'aiuto, ma fondamentale è il silenzio interiore, necessario per poter ascoltare la voce che crea!

*L'arte è una strada senza ritorno?*

Sì, soprattutto quando si inizia a vivere il 'delirio della creazione', ad immergersi nelle ricerche che a loro volta generano nuove ricerche e ci si accorge di poter esprimere, attraverso le proprie realizzazioni ciò che, diversamente, non si può afferrare...

Le vere vocazioni sono sempre strade senza ritorno.



**Sopra, la scultrice Eva Antonini e, a destra, Surrender, terracotta.**

**Simona Manzione**